



mercoledì 20 marzo 2013

LE DONNE DI KABUL:

LE DONNE DI KABUL

Fotografate dal pugliese Pino Settanni



Le donne di Kabul (Afghanistan), sono le donne più povere del mondo, le donne che negano la loro immagine agli altri, nascondendo la luminosità e la profondità dei loro sguardi di madri e di mogli, di sorelle e di amiche.

Guardare quelle immagini forti e colorate che colgono aspetti crudi dell'universo femminile, osservare le donne in "burka" che passano per le strade di Kabul, è come trovarsi al centro di un mondo fantastico senza perderne l'intrinseca sensibilità e poesia.

Cerca nel blog

Cerca

Translate

Seleziona lingua
 Powered by Google Traduttore

0

Lettori fissi

Unisciti a questo sito con Google Friend Connect

Membri (4)



Sei già un membro? [Accedi](#)

Follow by Email

Email

Archivio blog

▼ 2013 (7)

▶ aprile (1)

▼ marzo (6)

Pioggia di luna.

Home

Olympe de Gouges

azimuth

Le donne invisibili di Kabul portano il peso di una tradizione antica, come il loro paese; il peso di una società pedante che non le promuove ma le blocca, che le nasconde dentro i loro poveri panni svolazzanti mentre vagano nelle strade polverose della città.

Non si può rimanere indifferenti guardando le foto delle donne, degli uomini, dei bambini, dei vecchi di Kabul che nella loro crudezza richiamano la realtà drammatica di una guerra che nessuno sa oramai perché e contro chi si combatte.

Guardando nei dettagli quelle immagini ci accorgiamo che le vesti, i copricapo, le cuffie dei neonati, i ricami e i disegni che si riconoscono in quei panni sono il segno di una civiltà antica; una civiltà che ha vissuto e vive tutt'oggi ai margini del raffinato occidente.

La forza delle foto del grande fotografo pugliese Pino Settanni ci rende la tristezza di quella gente senza patria e solo in apparenza fuori dal tempo del nostro tempo (come ha detto lo storico dell'arte Cesare De Seta).

Pino Settanni è nato a Grottaglie (Taranto) il 21 marzo 1949. Immigrato a Roma nel 1973, al tempo in cui non si erano ancora spenti gli "umori" e le leggende della "dolce vita" romana, è un fatto che i due maggiori protagonisti della "dolce vita", Federico Fellini e Marcello Mastroianni, portino la sua firma.

E' considerato il fotografo del cinema perché ha dedicato centinaia di ritratti ai protagonisti del cinema italiano e straniero. Ha fotografato Fellini, Mastroianni, Benigni, Antonioni, Bolognini, Troisi, Benigni, Morricone, Sergio Leone, Anita Ekberg, Monica Vitti, Wertmuller, Robert Mitchum, ecc.

Nella sua lunga attività di fotografo e di artista ha girato il mondo passando dalle foto ai personaggi del cinema che hanno vissuto e girato film importanti a Roma, alle immagini della guerra combattuta a Sarajevo, alle donne di Kabul, alle foto dedicate al suo amico Renato Guttuso in Sicilia.

Foto teatrali, suggestive, coinvolgenti, piene di fascino, che sono state scelte per mostre e pubblicazioni di successo.

Oltre 50 sono state le mostre che hanno presentato le sue opere.

Dal 1975 ad oggi ha pubblicato numerosi libri di fotografie fra cui "Sicilia di Guttuso" (1979), "Ritratti in nero" (1989), "Simboli Sguardi Sogni" (1992), "La memoria Le immagini" (1998), "Kabul" (2003).

Ha realizzato servizi fotografici per lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano e per la Maison Européenne de la Photographie.

Le immagini delle campagne istituzionali dell'esercito riguardano la Bosnia, Kosovo, Albania, Afghanistan.

Ha partecipato ad importanti esposizioni a Roma, Milano, Sabbioneta, Taranto, Bovalino e Pisa.

Per la RAI/3 ha realizzato i documentari fotografici "Kabul" e "Balcani" (2002).

La mostra delle donne invisibili è stata presentata, in anteprima mondiale, al Festival Internazionale del Cinema di Locarno, dove ha riscosso un grande successo, e poi in Italia e in tutta Europa.

Il grande fotografo pugliese, di fama internazionale, è morto a Roma, all'età di 61 anni, vittima di un male incurabile, nel settembre del 2010.

Bellissimi rimangono i suoi ritratti e i suoi scatti impressionati nei territori martoriati dalla guerra tra Kabul e i Balcani.

Lucio Causo